

Irlanda del Nord: La situazione rimane estremamente tesa

DALLA PRIMA PAGINA

Nessun problema risolto dall'accordo Wilson-Clark

Perché i cattolici continuano a dire: « Non ci arrendiamo » - Il famigerato corpo degli «Special B» non sarà liquidato. Si teme da un momento all'altro una ripresa degli attacchi degli estremisti - Bernadette Devlin partita per gli USA



LONDONDERRY — Un soldato inglese dinanzi a un blocco stradale posto sulla centrale piazza Waterloo



DUBLINO — Bernadette Devlin interrogata da un giornalista all'aeroporto prima della partenza per New York

Dal nostro inviato

BELFAST. 21. I due generali inglesi che comandano le truppe di stanza nell'Irlanda del Nord si sono incontrati stamani con gli esponenti del governo locale e poi hanno passato in rassegna i reparti alle loro dipendenze. Sugli alti esponenti militari ricade adesso la responsabilità dell'ordine pubblico della zona. Il collegamento politico è affidato agli « osservatori » che Londra invierà sul posto in questo lento coinvolgimento da parte inglese che è probabilmente destinato a prolungarsi indefinitamente. Ma quanto è effettiva la sua perversione inglese? E che cosa significa, in pratica, il controllo di White Hall su cui si sono accordati martedì notte Wilson e Chichester-Clark? Se ne parla ancora e ci sono molti contrasti. Il governo locale si dice soddisfatto. Ma gli estremisti protestanti gridano al « tradimento ». Tuttavia ieri il gruppo parlamentare unionista ha riconfermato all'unanimità la sua fiducia in Clark. Quest'aveva preventivamente dato assicurazioni che, ad esempio, « non si tratta affatto di disarmare o di liquidare gli "Specials B" » (la polizia speciale locale). Ecco il punto cruciale della situazione. La forza armata « volontaria », tutta composta di protestanti, che si è resa responsabile dei peggiori eccessi — come provano tutti gli osservatori indipendenti — continuerà ad esistere indisturbata.

Ecco perché negli ambienti del movimento per i diritti civili e presso i comitati di difesa nei quartieri cattolici non si è e non si può essere soddisfatti. L'accordo di vertice fra Londra e Belfast è cambiato nulla. Questo spiega la legittima paura di Bogside a Londonderry e la risposta « non ci arrendiamo » che gli abitanti locali hanno dato al primo annuncio dei provvedimenti, non come atto di sfida, ma per richiamare l'attenzione sulla loro condizione che permane sempre grave.

Sotto l'apparente calma da parte degli estremisti protestanti si nasconde una ulteriore minaccia. L'assalto potrebbe ricominciare da un momento all'altro. Ieri notte c'è stato un nuovo incidente nella Falls Road di Belfast. Un uomo è rimasto ferito. Gli sporadici incidenti in questa o quella zona sono una prova che la situazione è tutt'altro che calma.

La giovane deputata Bernadette Devlin è partita oggi dall'aeroporto di Dublino alla volta di New York. Come mi aveva detto ieri prima di lasciare Bogside, Bernadette va in America a raccogliere aiuti, a suscitare solidarietà e simpatia per la causa del popolo irlandese. « Ricordati che qui non è cambiato nulla — mi ha detto — forse non ti immagini cosa fosse realmente l'Irlanda visto per forza essere quello del "non mollare". Siamo sempre soggetti a pressione. Possono ricominciare a scendere giù dalla cittadella protestante quando si presenti l'occasione favorevole ».

Londonderry ha ora l'aspetto di una città trincerata. Il ponte sul fiume Foyle è « coperto » da due autobloccanti e quattro postazioni in sacchi di sabbia nel centro delle quali s'è un soldato britannico col mitra imbracciato. Altri militari pattugliano la sommità del castello che si erge su Bogside e le vicinanze del ghetto cattolico. Il servizio di vigilanza cattolico, dall'altra parte delle barricate, tiene d'occhio i punti di ingresso e cerca, con molta preoccupazione, di custodire il frutto di una « vittoria » memorabile. F va ripete tutto quello combattuto dalla gente di Bogside è stata unicamente una battaglia per l'autodifesa e la libertà di vivere in pace. Una battaglia per la democrazia e contro il fascismo.

Antonio Bronza

Ridotto il bilancio del Pentagono

WASHINGTON, 21. Il ministro della Difesa americano Melvin Laird ha annunciato oggi una nuova riduzione di 1,5 miliardi di dollari al bilancio del Pentagono, fra cui una riduzione di 100 mila uomini negli effettivi delle forze armate statunitensi.



NORD VIETNAM — Il capitano Nguyen Van Coc, 27 anni, esule dell'aviazione del Vietnam democratico, è stato insignito del titolo di eroe delle forze armate popolari per aver abbattuto nove aerei USA. La foto del pilota è stata diffusa dall'agenzia di Hanoi VNA, via Varsavia

A Danang per il quinto giorno consecutivo

Truppe USA inchiodate dal fuoco dei guerriglieri

Fino ad ora la fanteria USA ha avuto almeno 20 morti e 150 feriti — Combattimenti in tutto il sud — Tonnellate di bombe sganciate dai B-52

SAIGON, 21. Per il quinto giorno consecutivo si è combattuto nella regione collinosa a circa cinquanta chilometri a sud di Danang. Ottocento americani e militari del regime fantoccio sono inchiodati sulle loro posizioni da reparti del FNL che non lasciano loro respirare. Le perdite americane continuano a crescere: almeno 20 morti e 150 feriti, secondo i dati forniti dall'agenzia Associated Press.

Sul posto il comando USA, oltre a far intervenire elicotteri armati e aviazione, ha inviato 800 uomini di rinforzo. Nella stessa zona, due compagnie americane non sono ancora riuscite, malgrado le perdite subite, a raggiungere i rottami di un elicottero abbattuto due giorni fa dall'artiglieria del FNL. Bloccate ieri a meno di 400 metri di distanza dai rottami, le truppe USA non hanno praticamente fatto più nessun passo avanti, anche se per aprire loro la strada decine di caccia bombardieri ed elicotteri armati sono intervenuti mitragliando e sganciando centinaia di razzi e di bombe al napalm.

Per quattro ore si è combattuto questa mattina anche in una località a soli 24 chilometri da Saigon nei pressi di Can Duoc. Gli americani affermano di aver subito soltanto un morto e due feriti. Sei morti e 30 feriti, questo invece le cifre ufficiali, delle perdite subite dalle truppe USA, in uno scontro nei pressi di Tam Ky, a 540 chilometri a nord-est dalla capitale; nella stessa località nei giorni scorsi si era combattuto aspramente. L'intensificazione del numero e della violenza dei combattimenti è dimostrata dalle cifre delle perdite subite dagli aggressori: la scorsa settimana, rese note oggi dal comando statunitense, 244 soldati americani uccisi, rispetto a 96. I morti tra le truppe del regime fantoccio sono stati, secondo la stessa fonte, 477.

Anche l'attività dei « B-52 » si è intensificata. Le incursioni compiute oggi sono state

due ad un centinaio di chilometri a Nord-Ovest della capitale e ben sette intorno al perimetro della base americana di Ben Het, sugli altipiani centrali, da due mesi, ormai, sotto il permanente fuoco delle forze partigiane. Il comando USA ha giustificato questo concentramento di centinaia di tonnellate di bombe in una stessa località con l'intenzione di prevenire un nuovo attacco del FNL. Una delle incursioni, tuttavia, si è spinta ad appena un chilometro e mezzo dal confine con la Cambogia.

Ad una quarantina di chilometri a sud-ovest di Saigon, i guerriglieri hanno fatto saltare un ponte, il terzo nel corso degli ultimi giorni. Il traffico con la zona del delta è interrotto, sempre nella regione del delta del Mekong, infine, un'unità partigiana è penetrata in un avamposto del regime fantoccio radendolo al suolo. Dei 23 difensori, altri

sono rimasti uccisi e gli altri si sono dati alla fuga nelle risaie circostanti.

PARIGI, 21. Seduta di tono minore oggi alla conferenza parigina per la pace nel Vietnam. I capi delle delegazioni degli Stati Uniti, Cabot Lodge e della Repubblica Democratica del Vietnam, Xuan Thuy, sono assenti, il primo perché rientrato a Washington per consultazioni, il secondo perché partito per un periodo di riposo.

La situazione di completa impasse dei lavori della conferenza è stata sottolineata dal rappresentante della RDV, Van Lau.

Dal canto suo il ministro degli Esteri del GRP, signora Thi Binh ha respinto la tesi americana della « reciprocità » ed ha accusato gli USA di intensificare la guerra e di cercare di guadagnare tempo a beneficio del regime fantoccio di Van Thieu.

La Pravda nota che mentre da una parte i dirigenti di Washington parlano della loro volontà di porre fine allo spargimento di sangue nel Vietnam, essi « non solo proseguono la loro sporca guerra, ma preparano anche il terreno per nuove avventure militari in questo settore della terra. Tra l'altro i « piani di emergenza » vengono elaborati addirittura all'insaputa del Senato americano ».

L'autosmascheramento degli strateghi di Washington dimostra una volta di più le aspirazioni aggressive della politica estera statunitense — conclude la Pravda.

Solo successivamente — afferma Svetitska — Dubcek presentò la lettera ricevuta il giorno prima da Breznev. Su proposta di Kriegl e di Smrkovski, nella dichiarazione del presidente venne inserito un paragrafo in cui si affermava che « si considera questo atto (l'entrata delle truppe, n.d.r.) come contrario non solo ai principi sui quali sono basate le relazioni tra i paesi socialisti, ma anche alle norme basilari delle leggi internazionali ». Svetitska scrive di aver votato contro questo paragrafo assieme ad altri tre membri del presidium, in quanto « conteneva un appello alla resistenza ed alla lotta che avrebbe potuto portare a tragiche conseguenze, mentre era necessario negoziare con i rappresentanti sovietici ». L'autore della « testimonianza » afferma pure che alcuni di coloro che si espressero contro il paragrafo furono accusati di tradimento da Kriegl e Smrkovski mentre per Svetitska la dichiarazione era « avventurismo politico con i destini del paese » e Dubcek dimostrò « grande indecisione e incertezza ».

Nell'ultima parte della « testimonianza » si afferma che alla riunione di Dresda come nelle altre — a Sofia a Mosca, a Cerna Nad Tisou ed a Bratislava — la direzione del PCC aveva stipulato accordi con i dirigenti del paese ceco, i quali impiegarono ad intervenire contro le forze antisocialiste ed antisovietiche in Cecoslovacchia. Svetitska si chiede perché « alcuni dei nostri politici negarono l'esistenza di accordi a Cerna, anche se questi erano solo orali e non confermati per iscritto ». Lo autore della « testimonianza » esprime infine la convinzione che fu un grande errore non accettare in quanto di fatto, nel luglio dell'invito a recarsi a discutere a Varsavia, conclude affermando che « l'intervento militare della notte tra il 20 ed il 21 agosto fu il risultato di un gioco in cui da parte cecoslovacca non si tenne fede alle promesse ed agli accordi ».

E' stato reso noto questa sera che è stato annullato l'accordo stipulato dal corrispondente del N. Y. Times, Paul Hoffman. La decisione è stata adottata in quanto è stata accertata al quotidiano USA la responsabilità di aver montato una campagna anticomunista.

Il gruppo di potere che controlla il partito ceco stesso « the syndicate » (il sindacato) ma in inglese la parola ha un significato molto vicino a mafia) ha avuto reazioni rabbiose e decise per domandare al presidente di dimettersi dal partito, mentre i seguaci di Indira Gandhi, dicevano « è una vittoria del popolo » ha dichiarato che la disciplina del partito deve essere mantenuta e che si dovrà vedere se la agenda Gandhi ha il diritto o no di rimanere primo ministro.

Il gruppo di potere che controlla il partito ceco stesso « the syndicate » (il sindacato) ma in inglese la parola ha un significato molto vicino a mafia) ha avuto reazioni rabbiose e decise per domandare al presidente di dimettersi dal partito, mentre i seguaci di Indira Gandhi, dicevano « è una vittoria del popolo » ha dichiarato che la disciplina del partito deve essere mantenuta e che si dovrà vedere se la agenda Gandhi ha il diritto o no di rimanere primo ministro.

Praga

l'intervento. La polizia è intervenuta ancora ed è riuscita a rompere il corteo e a sgomberare la piazza ma non a disperdere del tutto la folla che si è soffermata nelle vicinanze. Nel pomeriggio la situazione permane ancora molto tesa. Al termine della giornata l'agenzia CTK ha diffuso un annuncio del governo cecoslovacco in cui si dice che « nell'insieme vi è stata calma in tutto il paese stamani e nel pomeriggio. La situazione a Praga si è anch'essa calmata considerevolmente dopo la scorsa notte ».

L'annuncio così continua: « Nonostante l'intensa propaganda di elementi sovversivi antisocialisti e non stimate vertice da colpi d'arma da fuoco questa sera a Brno, dopo che gruppi di soldati avevano sparato sopra le teste di gruppi dimostranti. Una donna è stata ferita al braccio e un uomo alla spalla, probabilmente da proiettili rimbalzati ».

Gli scontri a Brno si sono spostati dal centro della città ad un vicino parco, dove si sono accesi i carri armati fatti affluire in precedenza in città. Sono state erette barricate che sono state però quasi subito smantellate dalla polizia e dalle truppe.

« Solo in casi isolati, specialmente nel centro di Praga, ed anche a Brno e Liberec, vi sono stati tentativi di disordini e a Praga e Brno nuove violenze e atti vandalici. In tutti i casi, tali tentativi sono stati liquidati dal pronto intervento della polizia, reparti dell'esercito e della milizia popolare, e in tutti i posti l'ordine è stato energeticamente ristabilito ».

Intanto, mentre l'agenzia CTK continua ad appoggiare nettamente la linea indicata da Husak nel suo discorso di martedì, il Rude Pravo, come pure la Pravda di Bratislava, pubblica oggi integralmente una « autentica testimonianza » di Oldrich Svetitska, membro dell'allora presidium del PCC, su « quanto avvenne nella notte tra il 20 e il 21 agosto 1968 ».

Da questa « testimonianza » si ha una conferma del fatto che il 20 agosto, alla riunione del presidium del PCC, Dr. Bohm Kolder chiese di modificare l'ordine del giorno dei lavori per discutere una « relazione sulla attuale situazione politica ». Questa richiesta era basata su tutta una serie di fatti, tra cui la « estrema sfavorevole composizione dei delegati al XIV Congresso del PCC ». Questa « relazione » trovò l'opposizione di Kriegl, Smrkovski (accusato di mutare improvvisamente la propria posizione di 180 gradi) e di due o tre altri membri del presidium, mentre d'accordo si trovavano Kolder, Bilal, Filler e Kappek. Quando, venticinque minuti prima di mezzanotte, scrive Svetitska — il primo ministro Cernik annunciò che grosse unità del patto di Varsavia avevano varcato le frontiere del paese, alcuni membri del presidium rimasero sbalorditi; Dubcek offrì allora le proprie dimissioni, ma la cosa non provocò alcuna reazione.

Solo successivamente — afferma Svetitska — Dubcek presentò la lettera ricevuta il giorno prima da Breznev. Su proposta di Kriegl e di Smrkovski, nella dichiarazione del presidente venne inserito un paragrafo in cui si affermava che « si considera questo atto (l'entrata delle truppe, n.d.r.) come contrario non solo ai principi sui quali sono basate le relazioni tra i paesi socialisti, ma anche alle norme basilari delle leggi internazionali ».

Nell'ultima parte della « testimonianza » si afferma che alla riunione di Dresda come nelle altre — a Sofia a Mosca, a Cerna Nad Tisou ed a Bratislava — la direzione del PCC aveva stipulato accordi con i dirigenti del paese ceco, i quali impiegarono ad intervenire contro le forze antisocialiste ed antisovietiche in Cecoslovacchia. Svetitska si chiede perché « alcuni dei nostri politici negarono l'esistenza di accordi a Cerna, anche se questi erano solo orali e non confermati per iscritto ». Lo autore della « testimonianza » esprime infine la convinzione che fu un grande errore non accettare in quanto di fatto, nel luglio dell'invito a recarsi a discutere a Varsavia, conclude affermando che « l'intervento militare della notte tra il 20 ed il 21 agosto fu il risultato di un gioco in cui da parte cecoslovacca non si tenne fede alle promesse ed agli accordi ».

E' stato reso noto questa sera che è stato annullato l'accordo stipulato dal corrispondente del N. Y. Times, Paul Hoffman. La decisione è stata adottata in quanto è stata accertata al quotidiano USA la responsabilità di aver montato una campagna anticomunista.

Il gruppo di potere che controlla il partito ceco stesso « the syndicate » (il sindacato) ma in inglese la parola ha un significato molto vicino a mafia) ha avuto reazioni rabbiose e decise per domandare al presidente di dimettersi dal partito, mentre i seguaci di Indira Gandhi, dicevano « è una vittoria del popolo » ha dichiarato che la disciplina del partito deve essere mantenuta e che si dovrà vedere se la agenda Gandhi ha il diritto o no di rimanere primo ministro.

Il gruppo di potere che controlla il partito ceco stesso « the syndicate » (il sindacato) ma in inglese la parola ha un significato molto vicino a mafia) ha avuto reazioni rabbiose e decise per domandare al presidente di dimettersi dal partito, mentre i seguaci di Indira Gandhi, dicevano « è una vittoria del popolo » ha dichiarato che la disciplina del partito deve essere mantenuta e che si dovrà vedere se la agenda Gandhi ha il diritto o no di rimanere primo ministro.

Secondo le

Due feriti d'arma da fuoco a Brno

PRAGA, 21. Secondo informazioni raccolte dalle agenzie Reuter, AFP, UPI e ANSA, poco prima delle ventuno un altro manifestante è scoppiata in una zona sinora relativamente calma di Praga, la « Piazza della Pace ». Ad essa avrebbero partecipato gruppi di operai.

La situazione sembra nuovamente peggiorata a Brno, capitale della Moravia, dopo la relativa calma del pomeriggio. Due persone sono rimaste ferite da colpi d'arma da fuoco questa sera a Brno, dopo che gruppi di soldati avevano sparato sopra le teste di gruppi dimostranti. Una donna è stata ferita al braccio e un uomo alla spalla, probabilmente da proiettili rimbalzati ».

Gli scontri a Brno si sono spostati dal centro della città ad un vicino parco, dove si sono accesi i carri armati fatti affluire in precedenza in città. Sono state erette barricate che sono state però quasi subito smantellate dalla polizia e dalle truppe.

« Solo in casi isolati, specialmente nel centro di Praga, ed anche a Brno e Liberec, vi sono stati tentativi di disordini e a Praga e Brno nuove violenze e atti vandalici. In tutti i casi, tali tentativi sono stati liquidati dal pronto intervento della polizia, reparti dell'esercito e della milizia popolare, e in tutti i posti l'ordine è stato energeticamente ristabilito ».

Intanto, mentre l'agenzia CTK continua ad appoggiare nettamente la linea indicata da Husak nel suo discorso di martedì, il Rude Pravo, come pure la Pravda di Bratislava, pubblica oggi integralmente una « autentica testimonianza » di Oldrich Svetitska, membro dell'allora presidium del PCC, su « quanto avvenne nella notte tra il 20 e il 21 agosto 1968 ».

Da questa « testimonianza » si ha una conferma del fatto che il 20 agosto, alla riunione del presidium del PCC, Dr. Bohm Kolder chiese di modificare l'ordine del giorno dei lavori per discutere una « relazione sulla attuale situazione politica ». Questa richiesta era basata su tutta una serie di fatti, tra cui la « estrema sfavorevole composizione dei delegati al XIV Congresso del PCC ».

Nell'ultima parte della « testimonianza » si afferma che alla riunione di Dresda come nelle altre — a Sofia a Mosca, a Cerna Nad Tisou ed a Bratislava — la direzione del PCC aveva stipulato accordi con i dirigenti del paese ceco, i quali impiegarono ad intervenire contro le forze antisocialiste ed antisovietiche in Cecoslovacchia. Svetitska si chiede perché « alcuni dei nostri politici negarono l'esistenza di accordi a Cerna, anche se questi erano solo orali e non confermati per iscritto ». Lo autore della « testimonianza » esprime infine la convinzione che fu un grande errore non accettare in quanto di fatto, nel luglio dell'invito a recarsi a discutere a Varsavia, conclude affermando che « l'intervento militare della notte tra il 20 ed il 21 agosto fu il risultato di un gioco in cui da parte cecoslovacca non si tenne fede alle promesse ed agli accordi ».

E' stato reso noto questa sera che è stato annullato l'accordo stipulato dal corrispondente del N. Y. Times, Paul Hoffman. La decisione è stata adottata in quanto è stata accertata al quotidiano USA la responsabilità di aver montato una campagna anticomunista.

Il gruppo di potere che controlla il partito ceco stesso « the syndicate » (il sindacato) ma in inglese la parola ha un significato molto vicino a mafia) ha avuto reazioni rabbiose e decise per domandare al presidente di dimettersi dal partito, mentre i seguaci di Indira Gandhi, dicevano « è una vittoria del popolo » ha dichiarato che la disciplina del partito deve essere mantenuta e che si dovrà vedere se la agenda Gandhi ha il diritto o no di rimanere primo ministro.

Il gruppo di potere che controlla il partito ceco stesso « the syndicate » (il sindacato) ma in inglese la parola ha un significato molto vicino a mafia) ha avuto reazioni rabbiose e decise per domandare al presidente di dimettersi dal partito, mentre i seguaci di Indira Gandhi, dicevano « è una vittoria del popolo » ha dichiarato che la disciplina del partito deve essere mantenuta e che si dovrà vedere se la agenda Gandhi ha il diritto o no di rimanere primo ministro.

India

però esprimono un voto calcolato nella base della popolazione oggi stati stessi. Il collegio è composto da 417 membri che esprimono in totale 22.500 voti. Gura ne ha ottenuti 420.077 mentre Reddy ne ha avuti 405.427.

E' stata una vittoria di stretta misura in cui è stato determinato l'appoggio come amministratore del partito comunista indiano. Infatti si calcola che solo il 38% dei deputati del partito del Congresso hanno rotto la disciplina per seguire l'India. L'esplosione del Congresso detiene la maggioranza assoluta nel parlamento indiano e nel complesso delle assemblee statali. Per questo motivo fuo a oggi l'elezione del presidente della repubblica non è mai stata particolarmente significativa nella vita politica indiana. Ma bisogna anche considerare che il partito al potere è in realtà una coalizione di renitenti che vanno da quelle di sinistra sinceramente progressista a quelle di estrema destra, con tutte le sfumature intermedie.

Le ragioni dello scontro sono profonde ed investono gli immensi problemi economici e sociali che l'India si trova ad affrontare in questo momento e anche quelli dell'atteggiamento internazionale del paese. Il più recente episodio è quello della nazionalizzazione delle banche che ha visto contrapporsi ad Indira Gandhi il ministro delle Finanze Moraraji Desai definito dal « Times » un sostenitore delle tendenze reazionarie ed aspirante alla carica di primo ministro ora con scarse possibilità.

Il gruppo di potere che controlla il partito ceco stesso « the syndicate » (il sindacato) ma in inglese la parola ha un significato molto vicino a mafia) ha avuto reazioni rabbiose e decise per domandare al presidente di dimettersi dal partito, mentre i seguaci di Indira Gandhi, dicevano « è una vittoria del popolo » ha dichiarato che la disciplina del partito deve essere mantenuta e che si dovrà vedere se la agenda Gandhi ha il diritto o no di rimanere primo ministro.

Gerusalemme

nostri luoghi sacri e all'occupazione delle nostre terre ». E' stato a questo punto che il re di Giordania ha lanciato l'appello ai leader arabi chiedendo loro di tornare a riunirsi « per assumere le loro responsabilità di fronte a Dio e di fronte ai loro popoli » e quindi « tutti e i dirigenti islamici per domandare loro e ai loro popoli di appoggiare il loro appoggio a una causa giusta e per la liberazione dei luoghi santi e delle terre spogliate ».

Radio Cairo accusa Israele di aver organizzato deliberatamente l'incendio allo scopo di eliminare ogni traccia della presenza ceca nella città santa. Un commentatore della radio egiziana ha aggiunto che la distruzione della moschea fa parte di un piano israeliano di « demolizione » del tempio e di quello di « giudaizzare » l'intera Gerusalemme.

Il governo della Giordania ha chiesto con un telegramma l'intervento personale di U Thant e quello del Consiglio di Sicurezza.

L'incendio è divampato verso le 11,15, subito si sono levate fiamme alte e continue. Le colonne di fumo alte centinaia di metri. Il fuoco ha divorato anche il « mihrab » (pulpito), opera in legno di cocco, e il minareto di marmo. Il parlò ai fedeli il famoso Salim, otto secoli fa. La cupola d'argento si è salvata, ma sembra sia pericolante. Le fiamme hanno divorato anche un'altra moschea, compresa nello stesso perimetro, quella detta della Rocca, da cui, secondo la leggenda, sarebbe salito al cielo il fumo (come prova viene indicata ai fedeli un'orma su una roccia).

Questo ricco patrimonio di quattro secoli di storia islamica spiega la collera che stamane ha sollevato il quartiere arabo. I negozi sono stati tutti chiusi, uno sciopero generale è stato proclamato, una folla di giovani, donne e bambini è accorsa intorno al tempio e si è scontrata con la polizia israeliana. Gli agenti hanno sparato in aria. Gandhi il primo ministro G. Meir, dopo un consiglio dei ministri straordinario, ha imposto il coprifuoco a partire da mezzogiorno in tutta la città. Varsavia ha reagito dagli arabi. Il ministro della difesa Dayan, recatosi sul posto per un'ispezione, è stato accolto da fischi e maledizioni.

Il consiglio delle chiese chiede la fine dell'embargo contro Cuba

LONDRA, 21. Il comitato centrale del Consiglio mondiale delle chiese, riunito a Canterbury, ha approvato una risoluzione nella quale chiede agli Stati Uniti, ed agli altri governi che ne hanno seguito la politica, di ristabilire le relazioni amichevoli con Cuba e di abolire l'embargo economico imposto contro la Repubblica dei Caraibi.

Bomba alla sede NATO di Salonicco

Una bomba è esplosa oggi a mezzogiorno a Salonicco, nel nord della Grecia, presso gli uffici locali della NATO. L'esplosione non ha causato né vittime, né danni, essendo avvenuta ad una ventina di metri dalla sede ellenica della alleanza atlantica, che in quel momento era vuota. La stampa straniera, una rete clandestina di oppositori al regime minacciava e rappresaglie, contro l'ingerenza degli Stati Uniti e NATO negli affari interni del paese ».

Mosca

Delegazione della SPD ricevuta da Gromiko

Per l'elezione presidenziale

Accordo delle sinistre proposto dal PC cileno

SANTIAGO, 21

I comunisti cileni hanno invitato tutti i partiti di sinistra del paese a unire i loro sforzi nelle prossime elezioni presidenziali: « Lo esigono il nostro popolo e gli interessi della nostra patria » — ha dichiarato il segretario generale del PC cileno alla conferenza di partito a Valparaiso. « Noi proponiamo di iniziare immediatamente le trattative tra i partiti comunisti, socialista, radicale, socialdemocratico, la unione popolare socialista, il movimento di azione popolare e il movimento popolare indipendente, sulle questioni della unità. Tutte le divergenze che si sono avute nel passato tra questi partiti non debbono impedire la creazione di un fronte popolare. Quanto al partito comunista, noi siamo pronti anche oggi a sedere al tavolo delle trattative con tutti i partiti di sinistra del paese ».

Luis Corvalan ha detto che il partito comunista presenterà un proprio candidato alle elezioni presidenziali se non sarà raggiunta una intesa tra i partiti di sinistra. Nel caso di un eventuale raggiungimento un accordo tra questi partiti, i comunisti cileni ritireranno il loro candidato e appoggeranno qualsiasi altra candidatura in grado di unire le forze di sinistra

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21. Una delegazione del partito socialdemocratico della Germania occidentale, diretta dal presidente del gruppo parlamentare del partito Helmut Schmidt e composta dai deputati Moeller e Frank, è giunta ieri sera a Mosca per avere incontri a un livello con dirigenti politici sovietici. Stamane gli esponenti della SPD si sono incontrati per Mosca, che tre ex presidenti del Soviet Supremo Stredonov. Un comunicato ufficiale parla di « franco scambio di opinioni attorno ai problemi internazionali con particolare riferimento al tema della sicurezza europea ». « Nel pomeriggio gli ospiti sono stati ricevuti dal ministro degli Esteri Gromiko. Domani si incontreranno con il primo vicepresidente del consiglio Poljanski. I colloqui fra i rappresentanti della socialdemocrazia di Bonn e i dirigenti sovietici hanno luogo mentre nella Repubblica federale è in corso come è noto una vivace campagna elettorale che ha tra i suoi temi centrali quello della normalizzazione delle relazioni fra l'Unione Sovietica e la R.F.T. Il viaggio a Mosca di tre fra i massimi dirigenti socialdemocratici è indicativo dunque evidentemente del peso che questo tema ha assunto l'opinione pubblica. Già all'insizio della campagna elettorale erano venuti a Mosca, come si ricorderà, tre dirigenti del partito liberale tedesco — Scheel, Mischnich e Genscher — che al ritorno in patria avevano detto di aver trovato a Mosca « una buona atmosfera » e di avere potuto constatare che « nonostante l'esistenza di punti di vista diversi è possibile risolvere numerosi problemi in un breve tempo ». Subito dopo si è parlato di un probabile viaggio a Mosca anche dei dirigenti socialdemocratici e degli stessi due fra destra socialdemocratica ha tentato di bloccare l'iniziativa ma alla fine la pressione della base del partito è prevalsa.

a. g.